

## Recensione

**T.Pievani, M.Varotto Viaggio nell'Italia dell'Antropocene. Aboca, 2021, pag.189, € 22,00**

Telmo Pievani prosegue il suo percorso sul degrado progressivo dell'ambiente della terra avviato con un bel volume del 2019<sup>1</sup>, recensito su questa stessa rivista, nel quale si evidenziava lo stato della terra prima e dopo la comparsa dell'*Homo sapiens*. "Come sarebbe la terra senza la nostra pervasiva presenza? Selvaggia, indomita, indifferente alle nostre sorti, nuovamente rigogliosa" come si legge nel frontespizio. Con questo nuovo volume ci porta in Italia con un salto in avanti di seicento anni, immaginando "la geografia visionaria del nostro futuro", con un romanzo assai interessante, tra realtà e fantascienza. Novello Verne, ci fa pensare al "*Giro del mondo in 80 giorni*" ed a "*24 mila leghe sotto i mari*", con una storia ben diversa da quella prevista nel precedente lavoro.

Il protagonista del libro non è Phileas Fogg né Capitan Nemo, bensì uno studente curioso, Milordo, che ripercorre le orme del "*Viaggio in Italia*" di Goethe, mille anni dopo di Lui, nel 2786, ad antropocene avanzato.

Lo stato fisico del nostro Paese è descritto nelle belle mappe di Francesco Ferrarese (dieci in tutto), che lo mostrano come è diventato sulla base dei cambiamenti climatici con tutto quanto ad essi connesso, lo scioglimento dei ghiacciai, l'innalzamento *dei mari*, l'invasione totale delle zone costiere fino alla base delle colline, la desertificazione delle montagne. In capitoli alternati alle condizioni fisiche gli autori espongono precise ed interessanti considerazioni sul progressivo degrado dalla nazione, con i cambiamenti disastrosi del sistema idrico, nuovi cibi e nuovi modi di produrli, raccomandazioni sul "Che fare".

La penisola appare assottigliata, come un corpo scheletrito del quale restano integre le zone montuose e quelle collinari, con le coste arretrate per diversi chilometri; la pianura padana è praticamente scomparsa, il mare Adriatico è arrivato a Verona, Lodi e Pavia, vicino alla quale sono poste le foci del Ticino e del Po; Rovigo, Mantova, Cremona, Piacenza e Parma giacciono in fondo al mare; la riviera emiliana è ridotta ad una strisciolina di terra. Ferrara, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ravenna, Forlì, Cesena, Rimini e Pesaro, sono ugualmente tutte sommerse. Sul lato opposto il Tirreno si è esteso un po' meno, ovviamente, raggiungendo prima le zone collinari, ma ugualmente le città costiere liguri sono state sommerse e Lucca, Prato e Firenze sono raggiunte dal mare.

Mi fermo qui con il dettaglio, in quanto proseguendo poi verso sud, la situazione non cambia; Adriatico, Ionio, Tirreno, ovunque hanno invaso le sabbiose spiagge dorate dei diversi litorali, molte isole sono rimaste scogli più piccoli (ex Tremiti). Altre se ne sono formate staccando qua e là pezzi prima costieri. L'isola d'Elba è diventata un arcipelago. I monti Flegrei ed il Vesuvio sono diventati isole nel mare Partenopeo che bagna Caserta. Sicilia e Sardegna sono andate meglio: quest'ultima si è rimpicciolita, avendo una seconda isola (Iglesiente), nella parte sud occidentale per un mare che si è creato da Oristano

<sup>1</sup> T.Pievani La Terra dopo di noi, *Contrasto*, 019 con splendide fotografie di F.Lansing

(sommersa) fino a Cagliari.

Le montagne, prima luccicanti al sole, sono secche, brulle, gialle o marroni, prive del tutto dei ghiacciai e dei nevai perenni, senza alberi, finito lo sci alpino. Le colline sono state invase di piccole città, cresciute con lo spostamento degli abitanti dei litorali.

Ma in questo disastroso quadro la conclusione non è pessimistica come nel volume precedente; l'umanità non è scomparsa, si è molto ridotta ma sopravvive, in condizioni profondamente diverse. Nelle città, definite "gironi infernali", il suo modo di vivere è facile per i benestanti e coloro che possono permettersi le soluzioni avveniristiche realizzate. Spostarsi molto rapidamente in superficie o nell'aria, entro immensi tunnel sotterranei o sottomarini, con mezzi a fusione nucleare o ad idrogeno. Con i quali si può ripetere il Grand tour dell'"800 in pochi giorni. Visitare le città più importanti, ricomposte in alto, su potenti palafitte o piattaforme di materiale riciclato ed indistruttibile. Si possono visitare ancora i grandi monumenti del passato non trasportabili, debitamente conservati sott'acqua e raggiungibili con adeguati trasporti sottomarini.

L'unico cruccio che disturba il giovane viaggiatore, nei resort costosi più dell'oro e nelle città, sono "le forti disuguaglianze tra i benestanti titolari delle attività economiche e i loro sottoposti, quasi tutti di origine africana od asiatica". Evidentemente, constatano gli autori, "L'educazione morale, sociale e politica di Homo sedicente sapiens continuava ad essere troppo lenta rispetto a quella tecnologia scientifica". "Il grido dei poveri continuava a levarsi dalla Terra, insieme al grido della Terra stessa, calda e sofferente".

Appare qui evidente lo sconforto e la sfiducia nella stessa scienza che propone soluzioni di ripiego per sopravvivere ma che non è in grado di influenzare i sopravvissuti a metter tutti in condizione di utilizzare le scoperte della scienza e le conseguenti soluzioni tecnologiche.

Riconoscendo il volo fantascientifico, gli autori affermano infatti che sarà difficile prevedere se sarà possibile vivere "in questa distopica Italia del 2786" e quindi, in successivi capitoli, presentano le loro soluzioni: un nuovo modello di abitare, 3 macro-azioni e 10 comandamenti.

*Il nuovo modello di abitare dovrebbe essere quello definito:*

a) dall'*eco-tattica*, (ricerca di nuovi equilibri), sull'esempio di Matera e seguendo "le soluzioni offerte dalla natura stessa per mitigare gli effetti climatici";

b) ma soprattutto dall'*eco-tecnica* o "prometeica" con "avveniristici universi artificiali autosufficienti.... in grado di proteggere l'uomo..... dalle ingiurie del tempo meteorologico che egli stesso ha contribuito a provocare".

Seguono quindi esempi di soluzioni tecnologiche già oggi esistenti che lasciano pensare alla possibilità di un simile futuro. Sul quale gli autori esprimono pessimismo pensando che saranno solo alla portata di pochi, ad un microcosmo privato del quale per lo più saranno appannaggio.

Non è messo in discussione il potere della tecnologia che ci permetterà di vivere anche nell'Italia ridotta nello stato descritto (ma non ne ha impedito le trasformazioni fisiche descritte) ma lo è invece

"l'evoluzione morale, sociale e politica di Homo sapiens troppo lenta rispetto a quella tecnologica e scientifica";

"un mammifero ingordo – come dice Milordo- condannato al tribalismo ed all'incapacità di guardare al futuro della specie umana nella sua globalità".

Le tre macro-azioni "chiave" sono: Modificare il paradigma energetico, Creare una volontà politica condivisa a livello planetario, Mettere in discussione il nostro modello di crescita.

Il decalogo, volto a tutti i singoli individui con l'invito a *Take part !, facciamo la nostra parte*, propone: Ridurre il consumo di carne e derivati, Scegliere frutta e verdure di stagione, Preferire l'acquisto di prodotti locali, Privilegiare i prodotti sfusi, Fare acquisti di gruppo, Evitare cibi eccessivamente processati, Riutilizzare le borse per la spesa, Ottimizzare l'energia consumata, Ridurre gli sprechi, Praticare la raccolta differenziata.